

AVEVO UN MAGLIONE GIALLO

Testo critico di *Giuliana Schiavone*

Nell'album di famiglia c'è una fotografia: un'infanzia che si riconosce al primo sguardo dal giallo di un maglione. Non è un dettaglio ornamentale qualsiasi, ma un indizio che torna, una tinta che tiene insieme i frammenti e dà consistenza alla memoria. *Avevo un maglione giallo*, mostra personale di Guo Bingxin, nasce da lì: dall'evidenza quasi tattile di un colore indossato, dal suo riapparire nel tempo come firma affettiva e come traccia di sé.

L'artista – nata in Cina e oggi in Italia – attiva una linea autobiografica che elude il racconto lineare. Le immagini non spiegano. Affiorano, osservano, restano. Su carta e su tela compaiono presenze trattenute, figure e forme che oscillano tra memoria e percezione, come se ogni opera custodisse un tempo proprio, soggettivo, innescato da accadimenti minimi e imprevedibili.

Avevo un maglione giallo non è una mostra sull'identità, ma sulla sua instabilità. Il titolo non apre un tema, bensì convoca un colore, un suono interiore. Il giallo è un fondale silenzioso sul quale si instaurano dialoghi con il tempo e con i cambiamenti insiti nello scorrere delle cose. Il giallo è tepore, segnale, ritorno.

I "ritratti" arborei sono il primo movimento di questo processo. Le chiome ad acquerello, sovrapposte per velature, fanno della memoria un paesaggio: cresce, si infittisce, muta col vento. Nei verdi c'è il fruscio delle foglie, il ritmo dei cortili, il respiro dei giardini, i suoni dei luoghi che si imprime come una partitura sommessa. Il tronco spoglio attraversato da rami netti è invece una mappa nervosa: l'inverno della forma in cui il disegno, quasi calligrafico, pensa ad alta voce. L'albero, forma concreta e risonante, diventa misura del tempo: stagione, potatura, cicatrici, ricrescite. È il paesaggio che fa memoria della famiglia e la famiglia che, nel ricordo, diventa paesaggio.

In un'altra direzione, il volto con gli occhi raddoppiati introduce uno scarto percettivo: due sguardi nello stesso volto. Lo slittamento non è un effetto, bensì, è la figura più chiara di una identità sempre in movimento, che prova a guardarsi da più latitudini. Il raddoppio interroga: chi vede, e da dove? Che cosa resta di noi quando cambiano lingua, luogo, abitudini? Le opere trattengono la domanda e ne fanno forma.

La pittura di Bingxin si nutre di passaggi. Tra due geografie e due lingue; tra il suono dei luoghi lasciati e quello dei luoghi raggiunti. La memoria non è nostalgia, ma lavoro attivo che riordina, cancella, riapre; prende il dettaglio (un maglione, un ramo, un taglio di luce) e lo carica di senso. E mentre l'immagine si costruisce, cambia anche il suo tempo. Ciò che era infanzia si fa presente, riverberandosi tra gli elementi del quotidiano.

Avevo un maglione giallo non chiude ma riapre il cerchio della memoria. Il giallo della fotografia d'infanzia ritorna come filo conduttore; gli alberi registrano stagioni e genealogie; il doppio sguardo non stabilizza, moltiplica i punti di vista. In questa trama di ritorni e scarti, i lavori invitano a sostare nella domanda, ad ascoltare i suoni dei luoghi che affiorano, a riconoscere che l'identità è un presente che cambia nel tempo. Così la vulnerabilità si fa energia formale. La pittura non rappresenta soltanto, ma fa *esistere* il passaggio, costruendo, decentrando memorie, creandone nuove. Interrogando l'esistenza, e allo stesso tempo, interrogandosi sul divenire della sua stessa materia, sul senso critico più profondo del fare arte, tra spontaneità e acquisizione di una coscienza storica. Ed è forse qui che la mostra trova la sua misura più autentica: nella possibilità di riconoscere, in un maglione giallo, l'inizio di una storia che non smette di risciversi.

Apertura: 19 settembre 2025 – ore 18:00

Sede espositiva: Galleria Pleroo | Zona BN. 7/M via Mancini, 70015 | Noci (BA)

Periodo espositivo: 19 settembre – 19 novembre 2025

Allestimento e logistica: ProssiMAMente arte

Direttore artistico: Maurizio Di Feo

Curatrice: Giuliana Schiavone

Consulente artistico: Pierluca Cetera

Promozione, produzione e ufficio stampa: ProssiMAMente arte

Catalogo: ProssiMAMente Edizioni Indipendenti

ISBN: 979-8264448621

[10.5281/ZENODO.17091447](https://n.zenodo.org/10.5281/ZENODO.17091447)

Patrocinio: Accademia di Belle Arti di Bari